

Lettera Napoletana
n. 28 maggio 2010

150 ANNI : GLI SCANDALI FANNO ANTICIPARE LE CELEBRAZIONI

(Lettera Napoletana) Perché sono cominciate con un anno di anticipo le celebrazioni ufficiali per i 150 anni dell'unificazione dell'Italia? Forse per coprire con il clamore della propaganda gli scandali e gli arresti che hanno coinvolto il "Comitato Italia 150" e le opere pubbliche per l'anniversario, affidate ad Angelo Balducci, presidente del Consiglio Superiore Lavori Pubblici, che l'inchiesta della Procura di Firenze ha fatto emergere come uno dei principali componenti della "cricca" degli appalti pubblici, composta da affaristi e massoni. Molto probabilmente per contrastare in nome della "unità della Nazione" l'approvazione dei decreti attuativi sul federalismo, che potrebbe aprire crepe fatali nel centralismo statalista e mettere in crisi irreparabilmente quel meccanismo di scambio tra trasferimenti di risorse pubbliche e consenso che al Sud ha fatto la fortuna di generazioni di politici incapaci, corrotti e senza radici nella nostra storia. Ciò che è certo è che l'anticipo delle celebrazioni non servirà a nessun approfondimento storico serio, a nessuna discussione fuori dagli schemi della propaganda risorgimentale. Il segnale lo ha dato la trasmissione di Raiuno "Porta a Porta", condotta da Bruno Vespa il 9 maggio scorso. In studio per parlare "senza retorica" dell'unificazione, così aveva assicurato il conduttore, il prof. Ernesto Galli Della Loggia, componente di "Italia 150", in veste di storico, lo storico marxista Lucio Villari, il direttore generale della Rai Mauro Masi, per illustrare i programmi della tv di Stato sull'argomento, il ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi, che dal settembre 2008 fa anche lui ufficialmente parte del Comitato per le celebrazioni, una pronipote di Garibaldi...

Nessuna voce discorda, nessuno a parlare dell'unificazione vista dal Sud. L'unica presenza non allineata ad una impostazione davvero di regime è stata quella del sottosegretario alle Infrastrutture Roberto Castelli, della Lega Nord, critico sull'unificazione ma poco provvisto di argomenti e certamente non in grado di rappresentare il punto di vista di quanti l'Italia unificata l'hanno subita. Ma è molto dubbio che celebrazioni impostate in questo modo possano cogliere nel segno. La cosa più probabile è che il conformismo e la retorica aprano spazi - come già avvenuto per le celebrazioni neogiacobine del 1799 e per il bicentenario di Garibaldi - a chi vuole cogliere l'occasione dei 150 anni per presentare l'altra faccia della storia e condurre una battaglia di verità. (LN28/10)

DUE SICILIE: RIPUBBLICATA LA STORIA DI GIACINTO DE' SIVO

(Lettera Napoletana) È stata finalmente ripubblicata la *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861* di Giacinto de' Sivo. L'opera più importante della storiografia non risorgimentale sulla fine del Regno delle Due Sicilie era introvabile ormai da oltre un decennio ed era reperibile solo sul mercato antiquario. I due volumi di de' Sivo (2 voll, 1156 pagg., € 53, 80) sono stati pubblicati dalle *Edizioni Trabant* di Brindisi, casa editrice "open source" che stampa a richiesta i libri e li rende disponibili anche in formato digitale.

Mentre si avviano sotto il segno della peggiore retorica propagandistica le celebrazioni per i 150 anni dell'unificazione dell'Italia la storia di de' Sivo è una lettura preziosa per comprendere

che cosa sia stato il cosiddetto Risorgimento, uno strumento fondamentale per la critica del processo di unificazione. «*Li ho infamati per l'eternità*», scrisse lo storico delle Due Sicilie, e la sua opera resta insostituibile per comprendere come fu unificata l'Italia. Aveva dovuto rimettere insieme faticosamente i propri appunti, distrutti da una brigata garibaldina guidata da Bixio che nel settembre 1861 invase la sua villa a Maddaloni. Pubblicata nonostante l'opposizione dei liberali, che erano infiltrati anche nel governo napoletano in esilio, la *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861* è un grande affresco delle condizioni del Regno, dell'Italia pre-unitaria e dell'Europa. Sullo sfondo - e ciò costituisce la principale chiave interpretativa dell'opera di de' Sivo - è descritta l'azione della "setta", la massoneria, che nel cosiddetto Risorgimento e nell'azione congiunta di Inghilterra, Francia e Piemonte contro le Due Sicilie ebbe un ruolo decisivo.

Nato a Maddaloni (Caserta) nel 1814 da un ufficiale dell'esercito napoletano, nipote di un volontario dell'Armata del Cardinale Ruffo, de' Sivo si mise presto in luce per il suo coraggio e per la fedeltà alla dinastia borbonica. Nel 1848 fu nominato Consigliere d'Intendenza della provincia di Terra di Lavoro. Il 14 settembre 1860 una brigata di garibaldini occupò Maddaloni. De' Sivo si rifiutò di recarsi a Napoli per omaggiare Garibaldi e fu arrestato, la sua villa fu invasa e saccheggiata. I garibaldini gli sequestrarono anche un manoscritto sugli avvenimenti del 1848-49.

Scarcerato, fu arrestato nuovamente il 1 gennaio 1861 ed imprigionato per due mesi. Quando uscì dal carcere diede vita al giornale *La Tragicommedia* (ripubblicato dall'Editoriale Il Giglio, seconda edizione 1996) un tentativo coraggioso ed intelligente di eludere la censura piemontese per informare sulle reali condizioni del Regno occupato. Ma al terzo numero la polizia sequestrò il giornale. Il 6 settembre 1861 de' Sivo fu arrestato per la terza volta e costretto all'esilio a Roma. Nel 1861 pubblicò *L'Italia e il suo dramma politico* (Editoriale Il Giglio, 2003), lucida profezia sul fallimento dell'unificazione. Tra il 1862 ed il 1867 superando enormi difficoltà, compresa l'opposizione delle camarille liberali alla Corte di Francesco II, la fondamentale *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*. Morì in esilio a Roma nel 1867. (LN28/10).



Ordina la *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, *La Tragicommedia* e *L'Italia e il suo dramma politico nel 1861* [cliccando qui](#)

150 ANNI: IL SIMBOLO DI "ITALIA 61" DIVENTA CENTRO COMMERCIALE

(Lettera Napoletana) Sarà trasformato in un centro commerciale l'edificio realizzato a Torino per celebrare i 100 anni dell'unificazione dell'Italia. La decisione, che ha un forte carattere simbolico, è stata assunta il 24 maggio scorso a larga maggioranza dal consiglio comunale di Torino, che ha approvato il cambio di destinazione d'uso. Realizzato nel 1961 su progetto di Pier Luigi Nervi, il grande edificio, chiamato Palazzo del Lavoro, ha una gigantesca volta che poggia su 16 pilastri di 25 metri, e sorge alla periferia Sud della città. «*Era il cuore delle opere di "Italia '61"*», ha scritto il *Corriere della Sera* (26.5.2010). Utilizzato per accogliere l'esposizione internazionale "Italia 61", poi sede distaccata della facoltà di economia e commercio e perfino discoteca, il Palazzo del Lavoro è stato progressivamente abbandonato per gli alti costi di manutenzione. Il simbolo del primo centenario dell'unificazione dell'Italia scompare. Al suo posto ci sarà un centro commerciale gestito da un gruppo olandese. (LN28/10).

AMBIENTE: VA IN CRISI IL MITO DEL RISCALDAMENTO GLOBALE

(Lettera Napoletana) Sono sempre di meno gli europei e gli americani che credono alla teoria del riscaldamento globale della terra. Lo rivelano una serie di sondaggi condotti dai mass-media ed alcune significative decisioni di istituzioni politiche e culturali. Secondo un recente sondaggio della *Bbc* appena il 26% dei britannici crede che la terra si stia riscaldando e che la causa di ciò sia l'uomo. Nella campagna elettorale condotta per le politiche il neo-primo ministro conservatore David Cameron ha condiviso la scelta del suo partito di collocare all'ultimo posto, dopo 19 priorità del Paese, il problema della mutazione climatica. In Germania

un analogo sondaggio del settimanale *Der Spiegel* ha indicato che tra i tedeschi la tesi di un riscaldamento globale dovuto ai gas serra riscuote solo il 42% di credibilità. Negli Usa, un sondaggio condotto dal *Pew Research Center*, Istituto specializzato nel monitoraggio dell'opinione pubblica, colloca all'ultimo posto tra le 21 priorità indicate per il Paese dagli intervistati il problema. (cfr. *Corriere della Sera*, 26.5.2010). Un effetto della crisi di credibilità della teoria del "global warming" - sposata dalla grandissima parte degli ambientalisti - è stata una decisione dello Science Museum di Londra. La nuova sezione del Museo, che aprirà entro il 2010, inizialmente battezzata come *Climate Change Gallery*, si chiamerà invece *Climate Science Gallery*. A mettere in crisi il mito del riscaldamento globale ed a far crescere lo scetticismo sulle profezie catastrofiche degli ambientalisti hanno contribuito una serie di scandali nei quali sono rimasti coinvolti ricercatori ed Istituzioni sovranazionali come l'Onu.

Il Comitato delle Nazioni Unite sui mutamenti climatici (*Intergovernmental Panel on Climate, IPCC*) ha diffuso un allarmante rapporto sullo scioglimento dei ghiacciai dell'Himalaya "entro il 2035" che si è rivelato un falso. Sulla base di "informazioni scientifiche" di questo tipo le tv italiane hanno trasmesso per settimane le immagini, poi rivelatesi anch'esse un falso clamoroso, di orsi bianchi che nuotavano tra frammenti di ghiaccio della banchina polare per sfuggire all'aumento della temperatura. Lo stesso rapporto del Comitato dell'Onu ha annunciato la scomparsa del 40% della foresta dell'Amazzonia per effetto della mutazione climatica. Quest'ultima previsione si è rivelata basata su una previsione priva di fondamento scientifico formulata dal Wwf, uno dei movimenti della lobby ambientalista. Negli Usa il procuratore generale dello Stato della Virginia, Kenneth Cuccinelli, ha aperto un'inchiesta su uno dei padri della teoria del "global warming", lo scienziato Michael Mann, che ha elaborato un grafico utilizzato come base dei rapporti dell'IPCC, nel quale si sostiene che il riscaldamento della Terra, dopo circa mille anni di temperature piatte subirà una straordinaria impennata. Il procuratore ha ordinato all'Università della Virginia, dove Mann ha insegnato tra il 1999 ed il 2005, di consegnare entro il 26 luglio prossimo tutte le relazioni sulle ricerche e le e-mail scambiate tra gli studiosi.

Quest'ultimo particolare richiama un altro scandalo, quello delle e-mail circolate tra i ricercatori dell'Università inglese di East Anglia nelle quali si ammetteva l'inadeguatezza scientifica di alcune previsioni avanzate dall'Istituto dell'Onu. (LN28/2010).

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.